

In manette 4 vigilantes del Coni, spacciavano droga e anabolizzanti

Il traffico avveniva nel loro gabbiotto. Col telefono dell'ufficio ricaricavano i loro cellulari



L'inchiesta condotta dalla Dda e dai carabinieri. Un collega: «Siamo sorpresi, non abbiamo mai avuto presentimenti di una cosa simile»

In alto, anabolizzanti sequestrati dai carabinieri

di ELENA PANARELLA

Vigilantes e pusher. Quattro dipendenti di un istituto privato che si occupa del servizio di vigilanza presso il Centro di preparazione olimpica "Giulio Onesti" del Coni, spacciavano droga e sostanze dopanti durante le ore di servizio. Gli uomini, tutti romani, tra i 35 e i 50 anni, sono stati arrestati grazie alle indagini, coordinate dal pm Leonardo Frisani della Dda di Roma e condotte dai militari del Nucleo Operativo e Radiomobile della compagnia carabinieri Roma-Cassia.

Secondo gli investigatori lo spaccio, principalmente di hashish e cocaina, si sarebbe consumato sul posto di lavoro ma anche presso le loro abitazioni. Tre dei vigilantes arrestati avrebbero, infatti, venduto droga presso la guardiola in cui prestavano servizio, operando le consegne addirittura con l'uniforme di servizio, certi che tale espediente li avrebbe salvaguardati da eventuali controlli di polizia. All'atto dell'esecuzione delle ordinanze e delle perquisizioni sarebbe, peraltro, emerso il possesso da parte di uno dei quattro arrestati anche di sostanze dopanti, mentre un altro sarebbe stato sorpreso in possesso di 70 grammi di hashish e di strumenti atti al confezionamento. Non solo, dopo le prime indagini, è stato scoperto che tre dei quattro vigilantes, avrebbero utilizzato gli apparecchi telefonici del Coni per l'attività illegale, ma anche per «autoricaricare» il credito dei propri cellulari e di quelli di alcuni conoscenti.

«Siamo rimasti tutti sorpresi - racconta un addetto alla vigilanza, collega dei quattro arrestati - Non c'è stato mai alcun segnale che facesse capire qualcosa. Uno solo dei quattro arrestati era fisso al Centro Giulio Onesti, gli altri hanno prestato servizio nella stessa guardiola cinque, sei mesi fa».

Intanto prendono distanza dal Sindacato autonomo di vigilanza privata (Savip): «L'arresto di quattro portieri privati presso il Centro Giulio Onesti, è stato oggetto di errata rappresentazione - il segretario nazionale del Savip, Vincenzo del Vicario - Chi spacciava droga mentre vigilava, infatti, non era la Guardia giurata, piuttosto, un portiere utilizzato impropriamente per la vigilanza. L'episodio dimostra quanto coloro che vogliono risparmiare, assumendo altre figure professionali invece delle Guardie giurate, possa rischiare di fare un pessimo affare».

